

Posti letto in ospedale, sindacati contro

Croatto (Uil): sono un diritto del cittadino. Ma Cannarsa (Cisl): si possono ridurre

Il problema è sempre lo stesso: carenza di personale e conseguenti difficoltà sul piano assistenziale. Ma a cambiare è ancora una volta il metodo proposto. Dopo la secca bocciatura da parte della Cgil-Fp, a rigettare la soluzione recentemente proposta dalla Cisl-Fp, che attraverso il "Messaggero Veneto" aveva suggerito una riduzione dei posti letto, questa volta è la Uil-Fpl.

«Non siamo affatto d'accordo sul taglio dell'attività ospedaliera al "Santa Maria della Misericordia" – ha affermato Fabio Croatto, dell'Uil-Fpl e dell'Rsua aziendale –, perché il cittadino ha bisogno di un ospedale che lavori sempre a regime. Quello che serve, è la predisposizione,

una volta per tutte, di un piano assunzioni che colmi le ormai croniche carenze del personale, specie nel settore infermieristico. E se i neo assunti – ha aggiunto –, dopo un paio di anni, decidono di chiedere il trasferimento in altra sede, come ha messo in evidenza il direttore delle Professioni sanitarie, Daniele Salmaso, le ragioni sono presto dette: l'ospedale di Udine non è un buon luogo di lavoro, i carichi sono tanti e pesanti, i riposi non sono sempre garantiti e mancano riconoscimenti economici e progressioni di fascia».

Definita da Croatto «una struttura pachidermica e incapace di vedere e risolvere i pro-

blemi che la attraversano», l'Azienda ospedaliero-universitaria è stata anche tacciata di disperdere la propria attenzione su iniziative fumose e inconcludenti. «Proprio come il progetto dell'ospedale magnete – ha concluso Croatto –, che invece di attrarre i professionisti, li sta allontanando, e come gli accreditamenti, obiettivi bellissimi ma non applicabili al "Santa Maria della Misericordia"».

Dal canto suo, la Cisl ha ribadito la propria posizione, rilanciando l'idea della chiusura di posti letto e definendola «l'«*extrema ratio*», e non certo una provocazione, per denunciare una situazione di estrema difficoltà che ciclicamente si ri-

pete in azienda». Anche dopo le pure avvenute assunzioni e mobilità del 2007. «Nulla è cambiata – ha osservato Nicola Cannarsa – e questo indica che alla base del problema non c'è soltanto la carenza del personale. Togliere per un breve periodo un posto letto permette di salvaguardare la sicurezza di pazienti e operatori e di erogare prestazioni di qualità, oltre che far loro godere del meritato riposo psico-fisico». La soluzione? «Serve un intervento strutturale nei reparti e nei servizi – conclude Cannarsa – anche attraverso una ricollocazione e riqualificazione delle risorse umane, senza gravare ulteriormente sulle tasche dei contribuenti». (l.d.f.)